

Mentre il Milan vince a Roma e la Fiorentina piega il Mantova La Juventus costringe l'Inter al pareggio

Questa la classifica: Fiorentina punti 40, Inter e Milan 39

1-0 per il Milan all'Olimpico

Oltre 70 mila spettatori (96 milioni di incasso) a S. Siro

Un'autorete di Losi "condanna" la Roma

Negli ultimi dieci minuti i bianconeri risalgono lo svantaggio di due goals: 2 a 2

Vane offensive dei giallorossi durante tutta la ripresa
Un palo colpito da Menichelli - Bella gara di Altfini

I campioni d'Italia sono scesi nella formazione migliore, nonostante l'impegno di mercoledì prossimo a Parigi contro il Real Madrid - Bella gara di Bercellino - Picchi colpisce con un pugno al viso Stacchini ma non viene espulso - Disorganizzazione finale della squadra nerazzurra

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Il Milan ha portato con sé dallo Stadio Olimpico di Roma due punti di classifica per cui può rinzigrare la buona sorte. Se, dato l'andamento del gioco, avesse vinto la Roma, oppure se la partita si fosse chiusa con esito di parità, nessuno avrebbe potuto trovare assolutamente nulla a ridire. Invece le cose sono andate come sono andate, nel modo cioè a cui subito riassuntivamente accenniamo.

Al momento in cui, dopo gioco alterno, il primo tempo stava per chiudersi con nulla di fatto, ma con una leggera superiorità dei padroni di casa - superiorità dovuta soprattutto a un quarto d'ora, in cui i romanisti fecero di tutto meno che la sola cosa che in una partita di calcio conta e ha importanza, cioè spedire dei palloni nella rete degli avversari - improvvisamente, e senza alcun merito specifico, gli ospiti andavano in vantaggio.

Su una azione di contropiede, Rivera dalla destra serviva Sani che s'era portato in posizione di mezzo'ala sinistra. Il brasiliano, vedendo che nessuno si affacciava a contrastarlo o a contendergli il possesso della palla, puntava diritto dritti a sé in profondità, e giunto all'altezza dell'area di rigore sparava in porta. Il tiro pareva il per il non aver nessuna pretesa speciale: era un tiro basso, né forte né debole, né vago né preciso. Il portiere Cudicini si trovava sulla traiettoria e pareva senz'altro pronto a bloccare la sfera. Di colpo spuntava correndo il centro del mediano della Roma, Losi, che allungava affrettatamente un piede e modificava nettamente la traiettoria stessa. La palla invece di proseguire verso la sinistra del portiere, girava di colpo verso destra e penetrava senza ostacoli nella rete. La più chiara delle autorete.



La disperazione di Losi, dopo l'autogoal (Telefoto)

ghe e accanite mischie avevano luogo nella medesima. Il giovane De Sisti mancava un'occasione d'oro spendendo la palla a lato per qualche centimetro. L'ala Menichelli colpiva un montone. Pezzella chiamava Ghezzi ad un grande parata bassa.

In tutto e per tutto il Milan riusciva due o tre volte a rompere l'assedio, e in una occasione il portiere Cudicini non poteva respingere che casualmente, allungando un piede, un tiro dell'ala sinistra. Riprendeva, fra gli incitamenti del pubblico, l'attacco della Roma. Un attacco forte, vigoroso e nutrito che non portava però a conclusione alcuna.

L'area di rigore degli ospiti era in permanenza piena zeppa di uomini. In quella confusione il centrocampista Angelillo non lo si vedeva comparire dal tutto. Non era quello il tipo di partita che meglio si adattasse all'imperamento.

Una volta più veloce fra gli attaccanti romanisti fu a lungo lo svedese Jonsson, ma ad un certo punto doveva naufragare anche lui. Davanti al più classico dei «catenacci» la palla era tenuta dai padroni di casa.

Il pubblico dei romanisti rimaneva di stucco. Il tempo di riportare la palla al centro e l'arbitro dava il segnale della fine della prima parte della contesa.

Alla ripresa si aveva dapprima un'abbondante decina di minuti di gioco alterno e incerto, nel corso del quale la Roma correva un paio di volte il rischio di veder aumentare il suo svantaggio. Poi si scatenava irresistibile la reazione dei padroni di casa.

Interrotta solo qua e là da qualche azione di contropiede dei milanisti, questa reazione si può dire durava fino al termine dell'incontro e si faceva a tratti veramente intensa. I romanisti ottenevano calci d'angolo e calci d'angolo e chiamavano all'opera il portiere Ghezzi per parare una più difficile dell'altra.

Il Milan si difendeva dapprima come poteva e finiva poi per organizzarsi per nulla. L'altro fare se non bloccare il cammino degli avversari. A tratti, a lunghi tratti l'intera squadra respirava, scendeva in campo per il suo controvanti Altfini, veniva a trovarsi concentrata nella propria area di rigore. Lun-

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

La Juventus ha conquistato due sole vittorie in campionato, con la sua formazione e con il suo impegno. Prima della gara, quando dagli altoparlanti di San Siro si è udito che Charles sarebbe stato in campo e poi via via sono stati ripetuti tutti gli undici nomi della famosa partita di Madrid, lo stadio di Milano è diventato una tibia di tifo juventino. C'erano più bandiere a strisce bianche di quanto si è visto in un confronto condotto con grande volontà. Stacchini ha piazzato il tiro del pareggio una autoretta. L'arbitro ha salutato il goal. La Juventus giocava «fuori casa» ma chi se ne è accorto?

L'autoretta di questa nuova prova della popolarità conquistata dalla Juventus, più famosa d'Italia, è nota. I bianconeri, tagliati fuori dal campionato, non avevano alcun interesse diretto nella partita con i nerazzurri. In compenso avrebbero desiderato far riposare i loro atleti più forti in vista dello spareggio in programma dopo averci a Parigi contro il Real Madrid per la Coppa dei campioni.

La Juventus aveva una dimostrazione di lealtà da parte dei bianconeri. Questa dimostrazione è stata data: l'arbitro ha salutato il goal. La Juventus giocava «fuori casa» ma chi se ne è accorto?

Così non è stato e si capisce lo straordinario entusiasmo che ha portato alla corrente del tifo bianconero. L'Inter, da parte sua, non ha capito la opportunità di fare scolarare via il confronto in modo piano, senza «cattiverie» o spionerie che animano lo spirito di reazione dei rivali. Anzi, al quarto d'ora del secondo tempo Picchi ha sferrato un pugno a Stacchini.

Per un fallo del genere durante il derby milanese il rossonerio Dino Sani era stato espulso. A San Siro, il terreno interista se l'è cavato senza sanzioni (per ora) perché l'arbitro non aveva visto il episodio. La mancata espulsione non è stata il solo errore di un Jonni stranamente fuori forma.

A «punire» i nerazzurri hanno provveduto i juventini stessi, dapprima con un programma di una rovesciata acrobatica che ha scosso il fragile morale della squadra milanese, poi, come si è detto, con il tiro-setta di Stacchini. In questi tempi in cui le tattiche hanno un valore così grande (o almeno glielo si vuol dare), è bene sottolineare come non sia stata la mossa da scacchiera di un giocatore piuttosto che un altro messo a colpire, ma un errore psicologico a causare il pareggio, che per l'Inter rappresenta un grave successo.

I nerazzurri avevano infatti una tutta andata. Tevesano Balleri Ibero, Della Giovanna su Sivori, Zaglio

a metà campo e Bettini a fare da punta avanzata in coppia con Hitchens. I bianconeri hanno adottato il «modulo spagnolo», con Charles e Mazza che si alternano nel lavoro di punta a seconda delle circostanze, così come era successo mercoledì scorso di fronte a Di Stefano e compagni. La manovra di Suarez, Bolchi e Masiero facilitava la manovra bianconera, ma data la situazione in campionato ed in Coppa dei Campioni si poteva ritenere che l'Inter avrebbe fatto per imporre la sua volontà.

All'inizio è stato così. Biccioli si vedeva annullare un

goal per fuori gioco al 4° e poco dopo Bettini impadronitosi del pallone per un malinteso tra Anzolin e Leoncini sciupava in modo incredibile l'occasione più semplice che si possa presentarsi in campo. Al 14° Charles avanzava, serviva Niccolò smarcato e questi calciava a lato di pochi centimetri. Rispondeva Bettini che rubava il pallone a Garzena e faceva tutto solo verso l'area bianconera. Bercellino, che sta detto per inciso ha disputato una bella partita, con un colpo recupero riusciva a mettere le piede, men-

te i contrattanti nerazzurri colpiva l'area della Juventus. Stacchini non va a o, come con troppa facilità «reazione» juventino è parso corretto. Grave invece l'ingenuità di Bettini, che decisamente non all'altezza della sua fama di cannoniere.

Si riprende mentre il sole è ormai scomparso. Fa freddo e tra poco cadrà anche un leggero nevicchio, che però non porterà turbamento alla regolarità del confronto. Mazza salva di testa su un violento tiro di Zaglio, poi Picchi si trasforma in pugilatore. Seccato per un tentativo impetuoso di Garzena rinvia il pallone a Stacchini, che si muove e la palla finisce in rete.

Il portiere juventino avrà poi che Hitchens non ha sfiorato la sfera e che questo lo ha ingannato. Bercellino e Garzena confermano la versione. Il contrario affermano invece Hitchens e Corso. Il «piccolo mistero» di questa partita non ha importanza. Il fatto è che l'Inter a 16 minuti dal termine si muove e il vantaggio per due a zero.

La partita tuttavia non è ancora conclusa. Al 30° (dieci minuti alla chiusura) un calcio d'angolo battuto da Mora, Charles tocca indietro di testa. Niccolò tira. Sivori aggancia il pallone col sinistro, compie un'acrobatica pirata e Buffo è battuto. L'Inter accusa il colpo e appare demoralizzata e, peggio ancora, sbandata. Non vi è alcun ordine nel suo gioco difensivo, le maglie nerazzurre si ammassano addosso a Sivori e a Stacchini. Ibero Mora, fanno corona a Mora e concedono via libera allo stesso Sivori o agli altri giocatori della Juventus al 33° (due minuti dall'at) Stacchini si vede arrivare un passaggio di Garzena e Picchi. Stacchini, in piena corsa, lascia partire un tiro violento. Palla che batte, sotto la traversa e poi oltre la linea bianca.

La Juventus ha pareggiato (e meritatamente). Ora può pensare al Real Madrid.

Paolo Bertoldi

INTER: Buffon; Picchi, Facchetti; De Sisti, Anzolin, Balleri, Biccioli, Bettini, Hitchens, Zaglio, Corso.
JUVENTUS: Buffon; Sarti, Garzena, Charles, Bercellino, Leoncini; Mora, Mazza, Niccolò, Sivori, Stacchini.
Arbitro: Jona di Macerata.
Spettatori: 73.092 di cui 13 mila abbonati. Incasso: 96.027.000.
Reti: Biccioli (1), Sivori (2), tempo; Hitchens (1), Sivori (2), (Ju.) 35° e Stacchini (Ju.) 43° della ripresa.



Sivori, a destra, indicato dalla freccia, subito dopo la rovesciata con cui ha segnato il primo goal

Saranno battuti dal Real a Parigi e poi anche in campionato Il «mago» Herrera si è consolato pronosticando sconfitte bianconere

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

Quando è stato possibile entrare, quasi mezz'ora dopo il campo, la formazione vittoriosa di Madrid, mentre l'Inter priva di Suarez, Bolchi e Masiero, ha dovuto giocare incompleta. Era stato previsto che i nerazzurri, freschi e ben riposati, sarebbero entrati alla distanza contro una Juventus messa alla frusta e logorata da una attività supplementare di grande impegno. E invece l'Inter è visibilmente calata nell'ultima fase dell'incontro, permettendo agli ospiti, accaniti in un vibrante serrate, di dimezzare prima lo scarto ed infine di svappare il campo le riserve per ripianare i titolari. Perderà anche domenica prossima, non so con chi giochi ma perderà.

Picchi si è così giustificato per il pugno sferrato, al 16° del secondo tempo, sul viso di Stacchini, già vittosamente segnato in campo le riserve per ripianare i titolari. Perderà anche domenica prossima, non so con chi giochi ma perderà.

«Zaglio è scomparso dalla lotta nell'ultimo quarto d'ora» ha spiegato Herrera, e l'atteggiamento difensivo da noi assente nel finale è stato contropiede, in quanto al centro campo non c'era più nessuno che raccoglieva le riserve del lavoro e la Juventus ha potuto farsi sotto. L'arbitro poi, — secondo

do il parere del direttore tecnico nerazzurro — avrebbe favorito i bianconeri, perdonando tra l'altro un calcio di rigore che, sul finire del primo tempo, avrebbe permesso all'Inter di raddoppiare lo scarto.

«Dopo lo sforzo compiuto a San Siro» — ha profetizzato il «mago» — «la Juventus costerà spremita perdersi a Parigi contro il Real Madrid che nel suo campionato ha fatto scendere in campo le riserve per ripianare i titolari. Perderà anche domenica prossima, non so con chi giochi ma perderà».

Picchi si è così giustificato per il pugno sferrato, al 16° del secondo tempo, sul viso di Stacchini, già vittosamente segnato in campo le riserve per ripianare i titolari. Perderà anche domenica prossima, non so con chi giochi ma perderà.

LEO CATTINI

La squadra juventina è partita per Parigi

MILANO, lunedì mattina.

I calciatori della Juventus sono partiti alle 21,40 da Milano in vettura letta per Parigi. L'arrivo è previsto per stamane alle 8. Oltre agli undici che hanno giocato contro l'Inter (e che con ogni probabilità saranno messi in campo mercoledì contro il Real Madrid) fanno parte della comitiva Gasperi, Bonzaro e Rosa, Castano ed Emozzi. Questi ultimi due non sono in perfette condizioni fisiche e seguono i compagni sia per proseguire l'allenamento agli ordini di Farola, sia per restare nell'ambiente. Nessuno dei titolari ieri presente a San Siro lamenta disturbi gravi di incidenti di gioco. Stacchini ha un occhio blu per una gommatata ed un lieve dolore allo zigomo per il successivo pugno di Picchi, ma si è dichiarato in condizioni di giocare.

La squadra bianconera alloggerà a Chantilly ad una distanza di chilometri da Parigi.

Le riserve del «Real» battute (1-2) a Siviglia

Gento giocherà a Parigi

MADRID, lunedì mattina. (A. F.) Le precagioni i tecnici del Real hanno ritenuto di adottare in vista dell'attesa partita la situazione di Parigi con la Juventus sono costate ieri alle squadre madrilene la sconfitta per 2 a 1 a Siviglia contro il Betis. Il Real continua a guidare la classifica con ben cinque punti di vantaggio sull'Atletico di Madrid e sul Barcellona. A Siviglia l'allenatore Muñoz ha fatto scendere in campo una formazione imbroglia di riserve, escluso il portiere Aragüta e il terzino Casado e l'attaccante Canario.

Ieri mattina i titolari rimasti a Madrid (Di Stefano, Del Sol, Gento, Fuskas, Pachin, Santamaría e gli altri) hanno sostenuto un allenamento sotto il controllo dell'allenatore in seconda, il quale ha poi dichiarato che tutti si trovano in ottime condizioni, compreso Pachin, il cui impiego a Parigi viene dato per certo. Con l'avanzamento di Del Sol, la squadra potrà ritornare allo schema di gioco che le consentì di vincere a Torino. Si apprende altresì che la situazione del Real, in relazione all'incidente stradale di cui l'altra sera è stato protagonista, si è favorevolmente risolta. L'ala sinistra potrà partecipare alla trasferta. In un articolo apparso ieri nel quotidiano «La Prensa» l'ex-commissario tecnico Escarria ha ribadito le critiche a suo tempo formulate sull'impostazione tattica del Real nella partita di mercoledì, ma è poi giunto alla conclusione che non credeva nella possibilità che la Juventus possa ripetere il colpo fatto a Madrid.

Migliore in campo e autore dell'unico goal Hamrin ha deciso l'incontro tra Fiorentina e Mantova: 1-0

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Con un goal di Hamrin addirittura elettrizzante, la Fiorentina ha avuto la meglio su una Mantova che si è dimostrata battagliera e correttissimo dal primo al novantesimo minuto di gioco. Nonostante le insidie di un attacco offensivo dei «viola», gli uomini di Fabbri hanno avuto sempre la forza di resistere e in più di una occasione hanno impegnato a fondo Sarti e compagni.

La Fiorentina ha avuto in Hamrin la sua pedina migliore. Lo svedese ha tagliato fuori la difesa avversaria in quattro o cinque occasioni e per puro caso, o addirittura per sfortuna, la palla è finita in rete una volta sola. Una facile occa-

sione l'ha fatta Milani dopo una discesa spazzatutto di Hamrin; la traversa ha respinto un bolido dello stesso Milani; due o tre palloni calciati da Milani hanno sfiorato i montoni. A tutto questo va aggiunta la bravura del portiere Negri che in un paio di occasioni ha salvato la rete con interventi bellissimi.

«I viola» hanno giocato a folla. La fatica della lunga trasferta in Cecoslovacchia si è fatta indubbiamente sentire su diversi giocatori e il gioco, per conseguenza, è vissuto più che altro sugli spunti solisti di Hamrin che non su una manovra congegnata di tutto l'attacco.

Il goal della vittoria fiorentina è scaturito al 9° del secondo tempo. Hamrin ha scavalcato tre avversari ed ha battuto Negri impravvedibilmente, con un gran tiro. Il Mantova è partito immediatamente al contrattacco e per un quarto d'ora ha costretto i viola in difesa grazie alle serpentine di Allen e alla chiarezza di Sormani. Sarti, proprio nel finale, ha salvato la vittoria con un'ottima parata alta. In tribuna erano presenti i giocatori della «Dinamo» di Zagabria che martedì sera incontreranno la Fiorentina.

Mario Gandolfo

Fiorentina: Sarti; Maldrassi, Robotti; Rimbaldo, Gonnanti, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Negri, Milani, Petris.
Mantova: Negri; Morganti, Canciani; Terabito, Pini, Costellazzi, Altomoni, Giannini, Sormani, Mazerro, Recagni.

Trionfo del trotatore Alfredo nel Premio d'Europa a Milano

MILANO, lunedì mattina.

L'attacco del trotto francese nel Premio d'Europa in programma ieri a S. Siro, è stato respinto dai rappresentanti italiani che hanno lasciato soltanto il quarto posto agli albi del trotto, trasalpino. Alfredo è stato imbattibile, il suo velocissimo arrivo ha mandato all'aria i piani degli avversari ed ha inferto il primo duro colpo alla formazione francese.

Gran Premio d'Europa (L. 12 milioni 600.000, m. 2.500): 1. Alfredo (W. Casoli) Conto P. Orsi Mangelli, al km. 1'19"3/10; 2. Occidente; 3. Calante; 4. Oufra. N.P.: Drete D'Amour, Vibo, Ohm, Urubé, Ippocampo, Orizulu, Okapi II. Tot. 48, 33, 72, 70 (75).

Il Catania non ha resistito agli attacchi del Bologna: 1-3

Partita veloce - Due goals di Pascutti e uno di Perani su rigore

Bologna, lunedì mattina.

Bologna e Catania hanno dato vita a una partita interessante, ben giocata. Nessuno delle due contendenti ha adottato particolari misure difensive. Nel Bologna ha soprattutto impressionato la difesa. Il Catania ha cozzato duramente contro la mobilissima muraglia rossoblu e solo verso la fine è riuscito a segnare un goal che è parso, in ogni modo, un grosso regalo dell'arbitro. Fortissima, dunque, nella retroguardia, la squadra locale ha pure saputo sapientemente sfruttare la superiorità tecnica dei suoi elementi di raccordo (Fogli in primo luogo, poi Tamburini, Franzini e Bulgarelli).

Un certo equilibrio contraddistingue le prime fasi della partita. Al 16° il primo goal: fallo di Bonaglia su Franzini a tre quarti di campo. Batte la punizione lo stesso Franzini che «lunga» a Perani: da questi la sfera perviene a Bulgarelli che scende, entra in area dribblando due giocatori e spara. Vavassori respinge come può. Pascutti piomba sulla palla e insacca. Nella ripresa al 17° il Bologna raddoppia con Pascutti. Al 41° Ferrigno riceve da Corti e fugge verso porta agguistandosi per almeno dieci metri la sfera con le mani. Giunto in area anticipa Santarelli e segna. I rossoblu reclamano l'irregolarità. Ma l'arbitro non cambia decisione. Tre minuti dopo però, su una palla puerilmente perduta da Pascutti in area, inventa un rigore al danno del Catania. Tira Perani che fa centro sulla destra di Vavassori.

Costituita la «federazione» del pallone elastico

Cuneo, lunedì mattina.

Adi prodisporre e a dirigere ogni attività sportiva e organizzativa nel settore del pallone elastico, in Italia, d'ora in poi non sarà più l'UIPE ma bensì la ne-costituita Federazione Italiana del Pallone Elastico. In tal senso si è espresso l'XI Congresso nazionale dell'Unione Italiana Pallone Elastico, tenutosi ieri nella nostra città, congresso che ha approvato all'unanimità la trasformazione dell'organismo dirigente il quale, pur restando inquadro sotto l'égida dell'Enal avrà d'ora in poi una vita autonoma, come le analoghe federazioni sportive.

Costituita la «federazione» del pallone elastico

Cuneo, lunedì mattina.

Adi prodisporre e a dirigere ogni attività sportiva e organizzativa nel settore del pallone elastico, in Italia, d'ora in poi non sarà più l'UIPE ma bensì la ne-costituita Federazione Italiana del Pallone Elastico. In tal senso si è espresso l'XI Congresso nazionale dell'Unione Italiana Pallone Elastico, tenutosi ieri nella nostra città, congresso che ha approvato all'unanimità la trasformazione dell'organismo dirigente il quale, pur restando inquadro sotto l'égida dell'Enal avrà d'ora in poi una vita autonoma, come le analoghe federazioni sportive.